

UN FUTURO PER IL GIARDINO ALPINO DI CAMPO IMPERATORE, PRESENTAZIONE PROGETTO

12 Novembre 2019



L'AQUILA - Oltre 300 specie della flora montana e alpina dell'Appennino centrale, tra cui la stella alpina appenninica (*Leontopodium nivale*) e la violetta della Majella (*Viola majellensis*), si possono ammirare nel Giardino Alpino di Campo Imperatore, a 2117 metri nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, fondato nel 1952 dal botanico Vincenzo Rivera, unico nel suo genere in Italia per posizione geografica e altitudinale e tra i più alti in quota in Europa.

Di questa importante realtà per la conservazione della biodiversità ex-situ di specie di alta quota si parlerà oggi dalle 15.30 nell'aula magna "Clementi" del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila con la presentazione dei risultati del progetto 'Una storica realtà da valorizzare: il Giardino Alpino di Campo Imperatore', realizzato dall'associazione ProNatura con il contributo di Fondazione Carispaq per contribuire ad assicurare la piena fruizione del Giardino Alpino, di proprietà dell'Università aquilana e senza risorse dal 2009.

Interverranno la presidente di ProNatura L'Aquila, Laura Asti, il presidente della Fondazione Carispaq, Domenico Taglieri, il rettore dell'Università dell'Aquila, Edoardo Alesse, il direttore del Dipartimento MeSVA, Guido Macchiarelli, il coordinatore della sezione Scienze Ambientali, Maurizio Biondi; le relazioni saranno svolte da Gianfranco Pirone "Gli orti botanici italiani", Fernando Tammara e Loretta Pace "La storia del Giardino Alpino e la sua attività di ricerca".

Il sisma del 2009 e la mancata erogazione, nell'ultimo decennio, dei fondi regionali dedicati (L.R. 9 aprile 1997, n. 35 concernente "Tutela della biodiversità vegetale e la gestione dei giardini ed orti botanici") hanno contribuito ad acuire i problemi nella gestione del Giardino Alpino che occupa un'area di circa 3500 metri quadri a ridosso della stazione osservativa astronomica di Campo Imperatore.